

# Alfonso Berardinelli e i dieci libri dell'anno

## Lo scrittore ospite del primo incontro organizzato da CittàComune

di ANNA ANSELMINI

L'almanacco *Dieci libri 2007/2008* (Scheiwiller), bilancio critico-letterario di un anno di editoria in Italia, diventerà un appuntamento fisso, prima della Fiera del libro di Torino, prima della stagione estiva dei premi. Il curatore, Alfonso Berardinelli, interpellerà altri critici, invitandoli a valutare in dieci pagine il loro libro dell'anno.

Un esercizio controcorrente: «Oggi la pigrizia della critica letteraria è fomentata e quasi prescritta dai giornali che costringono la recensione in spazi molto ristretti, privilegiando le classifiche di vendita e il pettegolezzo», ha affermato Berardinelli, intervenuto alla coop. Lupi all'incontro organizzato dall'associazione CittàComune, a partire dai numerosi spunti di dibattito sull'attuale situazione politico-culturale italiana offerti dalle pagine di *Dieci libri*.

Tra i volumi analizzati, anche *Al di sotto della mischia* di Piergiorgio Bellocchio, inizialmente



Alfonso Berardinelli (al centro), ospite di CittàComune (foto Cravedi)

non previsto nell'almanacco - ha precisato Berardinelli - perché pubblicato dalla stessa Scheiwiller. «Quando però ho letto la recensione appassionata, chiara, motivata di Gianni D'Amo, ho preferito accogliere l'imprevisto che non ubbidire al programma. Ho concesso un'eccezione, perché il pezzo era bello e il libro lo meritava».

D'Amo, presentato come «un

lettore, un insegnante e attivista politico ormai senza partito», ha spiegato che quel saggio era nato come forma di riconoscenza verso un maestro: «A un certo punto, bisogna pagare i debiti. Si trattava innanzitutto di stabilire che esiste uno scrittore che si chiama Bellocchio, la cui produzione letteraria non è assolutamente limitata ai *Quaderni piacentini*. Il mio è comunque un testo molto

politico». D'Amo ha denunciato tra le piaghe odierne il «venir meno del principio di realtà. Filo conduttore delle amministrazioni comunali, soprattutto di centro-sinistra, è diventato il panem et circenses. Siamo nella città che festeggia i diritti, la felicità, organizza un festival della teologia. La verità è che si ammanniscono banchetti culturali per far digerire le colate di cemento».

Il rifiuto di guardare cosa accade effettivamente non riguarda solo l'oggi: «L'Italia non ha fatto ancora i conti con il suo passato, non sa di cosa vergognarsi e di cosa menare vanto. E' un Paese che non vuole diventare grande. Il primo passo per farlo è ridare significato alle parole e prendersi individualmente le proprie responsabilità». All'incontro, ha partecipato anche Bellocchio, d'accordo con Berardinelli nell'identificare l'evento editoriale del 2007 con l'*Autobiografia documentaria* del filosofo Renato Solmi (Quodlibet), autore di fondamentali traduzioni e interpretazioni di Adorno e Benjamin.